

Ognuno può costruire la pace

Moltiplicando gli atti di bene cresce la pace, dando ad ogni individuo la possibilità di realizzare il bene che ha dentro di sé, si consolida la pace. È solo creando le condizioni perché ognuno possa guadagnarsi il pane, avere una casa, accedere all'istruzione, partecipare attivamente alla costruzione della società, che si sviluppa una vera comunione fra gli uomini.

Per ottenere questi risultati è necessario sviluppare in tutti, in ogni età, la coscienza comunitaria, che consiste principalmente in due atteggiamenti: il bene che voglio per me lo devo anche volere per gli altri, il male che non voglio per me non lo devo volere neppure per gli altri. È la regola d'oro che ci ha dato Gesù.

Educarsi a riconoscere le conseguenze dei nostri atti in bene e in male sugli altri, è contribuire a fare crescere la coscienza comunitaria.

Ogni uomo di buona volontà ha la possibilità concreta di costruire la pace. Questa volontà di pace universale è sincera se ci impegniamo ad eliminare ogni focolaio di guerra fra di noi, nel nostro paese, qui e adesso. Sentiamo tutti i giorni che organizzazioni criminali uccidono per il controllo degli appalti, lo spaccio della droga, le tangenti; restiamo sbalorditi da tanta ferocia; eppure quegli uomini che assassinano hanno un'anima, un cuore, hanno dei bambini; è possibile ancora disarmare. Nel Vangelo è narrata l'uccisione di Giovanni il Battista; chi gli ha fatto tagliare la testa è stata Erodiade, con la sua radicale cattiveria, Erode con la sua vigliaccheria e crudeltà, ma anche e soprattutto il vergognoso silenzio di chi mangiava con lui.

Dai bambini nelle scuole, ai giovani nelle fabbriche e nelle università, agli uomini nei posti chiave della società, dobbiamo insorgere tutti contro ogni violenza.

Abbiamo ricevuto una lettera anonima per la nostra azione a fianco dei Rom e dei Sinti: siamo stati chiamati "maledetti". In ogni parola violenta c'è un cuore esasperato che in fondo cerca la pace; ma anche chi viene maledetto cerca la pace; ci si può dunque incontrare.

Centinaia di giovani che nella fede mettono la propria vita con handicappati psichici e fisici gravi e gravissimi nelle case famiglia togliendoli dall'emarginazione e dalla solitudine; giovani che vanno a cercare i poveri là dove sono; genitori che accolgono i figli di nessuno e li rigenerano nell'amore; persone che spendono la propria vita gratuitamente per il prossimo; giovani che "s'incatenano" a coloro che sono prigionieri dell'eroina e non li mollano finché le catene della droga non sono spezzate, vengono chiamati "maledetti". Chi li chiama così non li conosce!

Per questo io invito chi ci ha scritto a venire a vivere insieme a noi. Tutti gli uomini cercano Cristo; egli è la luce che illumina ogni uomo che vive in questo mondo: chi va dietro a lui ha la luce della vita.

È arrivata la grande ora in cui, fidandoci di Cristo "via, verità e vita", possiamo costruire un mondo a misura d'uomo, poiché Cristo è la vera misura di ogni uomo.

(da "Giornale della Comunità Parrocchiale" – 1 Gennaio 1992)